

Ricerche sulla distribuzione della popolazione in Sardegna ⁽¹⁾

del socio ing. G. ANFOSSI

(Con cartine e grafici)

Ci proponiamo nelle pagine seguenti di trar profitto dei risultati del censimento del 1911 per prendere in esame alcuni degli aspetti sotto ai quali si può considerare la distribuzione della popolazione nell'isola di Sardegna.

Fra le indagini più interessanti e più caratteristiche che ci possiamo prefiggere vi sono anzitutto quelle relative alla distribuzione altimetrica della popolazione ed alla ripartizione geografica della densità. E siccome può pure essere interessante esaminare, oltre che le modalità con cui il fenomeno si presenta attualmente, anche le variazioni che possono essere intervenute col tempo, ripeteremo le stesse ricerche servendoci dei dati del censimento del 1861.

Avremo così due serie di risultati, fra loro perfettamente comparabili, e riferentisi ad epoche distanti circa mezzo secolo l'una dall'altra. In così lungo intervallo di tempo è presumibile che le cause che hanno agito per modificare la distribuzione della popolazione debbano aver prodotto effetti assai sensibili, che si renderanno facilmente palesi. È per ciò appunto che si preferì utilizzare per le indagini soltanto i censimenti estremi del 1861 e del 1911, tralasciando quelli intermedi del 1871, 1881 e 1901, tanto più essendosi questi susseguiti ad intervalli di tempo non equidistanti. È bensì vero che in tal modo, se le cause modificatrici avessero successivamente agito in senso contrario, la stessa lunghezza del periodo considerato non farebbe che mascherarne gli effetti; ma nel caso della Sardegna non sembra che a quest'obiezione si debba dare un peso eccessivo, trattandosi di una regione

(1) Nell'esecuzione di questo lavoro mi furono di grande giovamento gli incoraggiamenti e i preziosi consigli del prof. L. Ricci, al quale mi è grato rinnovare qui l'espressione della mia viva riconoscenza.

che costituisce un'individualità geografica e storica indiscutibile, e che per di più non fu mai soggetta in misura molto spiccata agli influssi dall'esterno.

Le fonti a cui abbiamo attinto sono anzitutto, per quanto concerne i dati di popolazione, i risultati ufficiali dei censimenti del 31 dicembre 1861 (1) e del 10 giugno 1911, (2) e per quest'ultima epoca anche quelli del censimento industriale (3), che possono in molti casi fornire informazioni interessanti. Per le superficie dei singoli comuni si ricorse ad un'apposita pubblicazione dell'Ufficio di statistica agraria (4). Inoltre si tennero anche presenti i più recenti fra i non numerosi lavori dedicati all'antropogeografia della Sardegna (5).

Siccome le circoscrizioni amministrative non concidono mai colle regioni naturali, nelle ricerche come quelle che ci proponiamo è indispensabile scegliere unità territoriali quanto più piccole è possibile.

Per lo studio della densità si presero dunque in esame i singoli comuni, pei quali si hanno dati omogenei di popolazione e di superficie.

(1) *Statistica del Regno d'Italia. Popolazione. Censimento generale* (31 dicembre 1861). Per cura del Ministro di agricoltura, industria e commercio, vol. I, Torino, 1864.

(2) MINISTERO DI A. I. C. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA E DEL LAVORO. UFFICIO DEL CENSIMENTO. *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911*, vol. I. Roma, tip. Bertero, 1914.

(3) MINISTERO DI A. I. C. DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA E DEL LAVORO. UFFICIO DEL CENSIMENTO, *Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911*, vol. I. Roma, tip. Bertero, 1913.

(4) MINISTERO DI A. I. C. DIREZ. GEN. DELLA STATISTICA E DEL LAVORO. UFFICIO DI STATISTICA AGRARIA, *Superficie territoriale e superficie agraria e forestale dei comuni del Regno d'Italia al 1° gennaio 1913*. Roma, tip. Bertero, 1913.

(5) Devonsi citare specialmente: CORRIDORE (F.), *Storia documentata della popolazione del Regno di Sardegna*; Torino, Clausen, 1899. — PAIS (F.), *Relazione dell'inchiesta sulle condizioni economiche e della sicurezza pubblica in Sardegna, promossa con decreto ministeriale del 12 dicembre 1894*. Roma, Tip. della Camera dei deputati, 1896. — CORONA (F.), *L'isola di Sardegna*, in *La Terra* di G. MARINELLI, vol. IV, Milano, Vallardi; *La Sardegna sotto l'aspetto storico e geografico*; Cagliari, Dessi, 1898. — COSSU (A.), *Una ricerca antropogeografica sull'isola di Sardegna. Distribuzione della popolazione rispetto alla distanza dal mare*, in *Rivista geografica italiana*, 1903, pag. 106; *Una nuova ricerca antropogeografica sull'isola di Sardegna. Distribuzione della popolazione secondo la costituzione geologica del suolo*, in *Atti del III Congresso geogr. italiano tenuto a Firenze*, vol. II, pag. 198; *L'isola di Sardegna. Saggio monografico di geografia fisica e di antropogeografia*. Roma, Soc. ed. Dante Alighieri, 1900.

Le unità territoriali di ordine ancora inferiore, cioè le frazioni, per le quali mancano i dati di superficie, si poterono utilizzare soltanto per lo studio della distribuzione altimetrica.

A queste due indagini parve poi opportuno far precedere alcune brevi considerazioni sulle condizioni demografiche della Sardegna, quali risultano dal censimento del 1911.

Intanto è da tener presente, una volta per sempre, che, salvo esplicita avvertenza in contrario, tutti i dati di popolazione che si esporranno in appresso debbono intendersi riferiti alla popolazione presente o di fatto.

Le condizioni demografiche nel 1911.

I. — SUPERFICIE E POPOLAZIONE DEI COMUNI.

La Sardegna comprende attualmente 363 comuni, che si ripartiscono come segue fra i 9 circondari e le due provincie in cui l'isola amministrativamente si suddivide:

TABELLA I.

	Numero dei Comuni	Superficie kmq.	Popolazione (1911) Ab.	Densità Ab. per kmq.	Superfi- cie media di un Comune kmq.	Popolazione media di un Comune Ab.
Circondario di Cagliari . .	78	3975,65	204 390	51,4	51	2620
» Iglesias . .	24	2839,65	106 172	37,4	118	4424
» Lanusei . .	48	3346,40	79 104	23,6	70	1648
» Oristano . .	106	3253,52	130 547	40,1	31	1232
<i>Provincia di Cagliari . .</i>	<i>256</i>	<i>13415,22</i>	<i>520 213</i>	<i>38,8</i>	<i>52</i>	<i>2032</i>
Circondario di Alghero . .	20	1159,71	49 121	42,3	58	2456
» Nuoro . .	33	3154,56	75 512	23,9	96	2288
» Ozieri . .	21	2338,84	50 390	21,5	111	2400
» Sassari . .	24	1878,67	107 862	57,4	78	4494
» Tempio P. .	9	2143,17	49 309	23,0	238	5479
<i>Provincia di Sassari . .</i>	<i>107</i>	<i>10674,95</i>	<i>332 194</i>	<i>31,1</i>	<i>100</i>	<i>3105</i>
Intera Sardegna . .	363	24090,17	852 407	35,4	66	2348

Nella tabella sono anche indicati, pei singoli circondari e per le provincie, la superficie, la popolazione e la densità (secondo il censimento del 1911), come pure la superficie media e la popolazione media di un comune.

Soffermiamoci un momento a considerare questi risultati, che non hanno solamente un interesse statistico.

La piccolissima densità di popolazione dell'isola (35 abitanti per kmq.) è già ben nota ed è certo uno degli indizi più evidenti delle non floride condizioni in cui essa si trova (1). Tale densità differisce poco nelle due provincie (quella di Sassari essendo però la più spopolata), ma presenta fra i varî circondari delle differenze assai sensibili. Vedremo meglio a suo tempo quale ne sia la distribuzione geografica, ma possiamo rilevare fin d'ora che i valori minimi (sempre inferiori a 25 abitanti per kmq.) si riscontrano nei circondari di Tempio Pausania, Ozieri, Nuoro e Lanusei, cioè lungo tutta la parte orientale dell'isola. I valori massimi (51 e 57 ab. per kmq.) si hanno soltanto nei circondari di Cagliari e Sassari, dove si trovano i centri principali.

Anche nel numero dei comuni si possono notare delle differenze considerevoli. Mentre il circondario di Tempio non comprende che 9 comuni, quello di Oristano — con un'estensione territoriale appena una volta e mezza più grande — ne comprende 106. In conseguenza di ciò anche la superficie media di un comune presenta valori diversissimi da circondario a circondario. Il minimo si ha appunto in quello di Oristano con 31 kmq. ed il massimo in quello di Tempio con ben 238 kmq. In linea generale i comuni mediamente più estesi si trovano nell'Iglesiente, nella Gallura, nel Gennargentu. È evidente che debbono esistere fra le varie parti dell'isola delle differenze assai notevoli per quanto riguarda il più o meno grande addensamento delle sedi comunali, e quindi anche le condizioni fisiche e sociali che le determinano.

Anche la popolazione media di un comune varia molto da circondario a circondario, in relazione colla diversa superficie. Abbiamo anche qui un minimo di 1232 ab. pel circondario di Oristano ed un massimo di 5479 per quello di Tempio.

(1) Gioverà tener presente, per confronto, che la densità media per tutta l'Italia, sempre secondo il censimento del 1911, è di 121 abitanti per kmq. Fra tutti i circondari del Regno, si trova una densità minore di quella che si ha in Sardegna soltanto nei seguenti quattro: Domodossola (29 ab. per kmq.), Aosta (24), Pieve di Cadore (31), Grosseto (33).

Per l'intera Sardegna il « comune medio » ha un'estensione di 66 kmq. ed una popolazione di 2348 ab. Per ben apprezzare questi risultati bisogna confrontarli con la media di tutto il Regno (3,45 kmq. 4170 ab.). La bassissima densità di popolazione onde l'isola è affitta si rivela da tale confronto nel modo più palese.

Sarà però utile esaminare un po' meglio come si ripartiscono i singoli comuni per rapporto alla loro estensione territoriale ed alla loro popolazione. Servono a questo scopo le due tabelle seguenti.

TABELLA II.

Ripartizione dei Comuni secondo l'estensione territoriale.

Numero di Comuni aventi superficie compresa tra:											
	meno di 5 kmq.	5-10 kmq.	10-20 kmq.	20-30 kmq.	30-40 kmq.	40-50 kmq.	50-75 kmq.	75-100 kmq.	100-150 kmq.	150-200 kmq.	oltre 200 kmq.
Circond. di Cagliari	1	3	13	16	11	10	8	6	7	1	2
» Iglesias	0	0	0	1	3	0	4	4	5	4	3
» Lanusei	0	0	9	0	7	7	9	4	9	1	2
» Oristano	7	21	27	16	7	9	10	4	5	0	0
Provincia di Cagliari	8	24	49	33	28	26	31	18	26	6	7
Circond. di Alghero	1	0	3	4	4	3	1	1	1	0	2
» Nuoro	0	1	1	2	3	5	6	2	6	4	3
» Ozieri	0	0	2	1	3	1	4	3	1	2	4
» Sassari	0	0	4	2	5	0	4	4	4	0	1
» Tempio Paus. . . .	0	0	0	0	0	1	0	2	2	0	4
Provincia di Sassari	1	1	10	9	15	10	15	12	14	6	14
Sardegna	9	25	59	42	43	36	46	30	40	12	21

TABELLA III.

Ripartizione dei Comuni secondo il numero degli abitanti (1911).

	Numero di Comuni aventi una popolazione compresa tra												
	meno di 100 ab.	101-200	201-300	301-400	401-500	501-1000	1001-1500	1501-2000	2001-3000	3001-4000	4001-5000	5001-10.000	oltre 10.000 ab.
Circond. di Cagliari	0	1	1	0	6	15	17	11	12	8	4	2	1
» Iglesias	0	0	0	0	0	2	3	3	3	4	3	5	1
» Lanusei	0	0	1	0	0	13	9	9	12	4	0	0	0
» Oristano	1	6	7	5	10	37	17	2	13	2	4	2	0
Provincia di Cagliari	1	7	9	5	16	67	46	25	40	18	11	9	2
Circond. di Alghero	0	0	0	1	0	6	4	4	0	1	1	2	1
» Nuoro	0	1	0	1	0	6	5	4	7	4	3	2	0
» Ozieri	0	0	0	0	1	3	4	2	7	1	2	1	0
» Sassari	0	0	0	0	1	3	5	0	5	5	0	4	1
» Tempio Paus.	0	0	0	0	0	0	2	0	2	1	1	1	2
Provincia di Sassari	0	1	0	2	2	18	20	10	21	12	7	10	4
Sardegna	1	8	9	7	18	85	66	35	61	30	18	19	6

Per quanto concerne l'estensione territoriale, si vedrà che i comuni poco estesi (meno di 20 kmq.) si trovano localizzati quasi esclusivamente nei circondari di Cagliari e di Oristano, e più specialmente in quest'ultimo. I comuni più piccoli sono quelli di Modolo (2,52 kmq.), Zuri (2,60 kmq.) e Tinnura (3,79 kmq.), tutti in circondario di Oristano. Come è naturale in simili casi, quantunque trattisi qui di centri di minima importanza (la popolazione complessiva del comune è per tutti e tre gli esempi citati compresa tra 200 e 450 abitanti), la piccola estensione territoriale dà luogo a densità di popolazione eccezionalmente elevate.

I comuni vastissimi (più di 200 kmq.) sono invece sparsi un po' per tutta l'isola, ma con una certa prevalenza nella parte settentrionale. I più estesi sono quelli di Tempio Pausania (1) (906,70 kmq.), Sassari (606,07 kmq.) e Buddusò (circ. di Ozieri, 405,85 kmq.). Per converso, la densità di popolazione è in questi casi bassissima, malgrado la grande importanza dei centri: pel comune di Sassari si hanno mediamente soli 71 ab. per kmq. e per quello di Tempio soli 18.

Per riguardo al numero degli abitanti (sempre secondo il censimento del 1911) si osserverà che i comuni con popolazione inferiore ai 500 abitanti mancano pressochè completamente nella parte settentrionale dell'isola e si trovano riuniti quasi tutti nel circondario di Oristano. È anche in questo circondario che troviamo il comune meno popolato di tutta l'isola, quello di San Vero Congiù, con soli 94 abitanti (2).

I grossi comuni (con più di 5000 ab.) sono invece anche qui sparsi un po' dappertutto. Hanno più di 10.000 ab. i comuni di Cagliari, Iglesias, Alghero, Sassari, Tempio Pausania e Maddalena.

2. — POPOLAZIONE AGGLOMERATA E SPARSA. LE FRAZIONI.

La Sardegna è, fra tutte le regioni d'Italia, quella che presenta il minor numero di comuni suddivisi in frazioni. Dei 363 comuni compresi nell'isola, secondo il censimento del 1911, appena 55 (cioè il 15 %) erano suddivisi in frazioni, ed anche queste erano in numero assai piccolo, tanto che, contando assieme le frazioni ed i comuni non suddivisi in frazioni, si raggiunge appena un totale di 466 «centri», cioè uno ogni 52 kmq. (3) La tabella seguente espone come si ripartiscono le frazioni nei singoli circondari.

(1) Il comune di Tempio è anche tra i più vasti che vi siano in Italia, essendo superato soltanto da quello di Roma (2074,62 kmq.). La sua estensione è maggiore di quella della provincia di Livorno e quasi uguale a quella della provincia di Napoli.

(2) Questo comune è tra quelli la cui popolazione è andata diminuendo nell'ultimo cinquantennio. Nel 1861 esso aveva 137 abitanti ed in tale epoca il comune meno popolato di tutta l'isola era quello di Lodine (circondario di Nuoro) con 107 abitanti. Del resto è da osservare che il numero di comuni con popolazione piccolissima si è piuttosto ridotto nel periodo 1861-1911. Nel 1911 v'erano in tutto nove comuni con meno di 200 abitanti, mentre ve ne erano 13 nel 1861.

(3) Dopo la Sardegna, i compartimenti che presentano una minor

Si vedrà che esse si riscontrano in maggior numero nell'Iglesiente e nella Gallura.

TABELLA IV.

	Numero dei comuni			Numero delle frazioni	Numero complessivo dei centri (A + B)	Popolazione (1911)			Rapporto della popolazione sparsa alla popolazione totale
	in complesso	non divisi in frazioni (A)	divisi in frazioni			totale	agglomerata	sparsa	
				(B)					‰
Circ. di Cagliari . .	78	71	7	16	87	204 390	196 341	8 049	4,0
» Iglesias . .	24	12	12	51	63	106 172	80 939	25 233	23,7
» Lanusei . .	48	39	9	21	60	79 104	77 143	1 961	2,5
» Oristano . .	106	100	6	13	113	130 547	128 471	2 076	1,6
Prov. di Cagliari . .	256	222	34	101	323	520 213	482 894	37 319	7,2
Circ. di Alghero . .	20	19	1	2	21	49 121	47 944	1 177	2,4
» Nuoro . . .	33	26	7	16	42	75 512	72 012	3 500	4,6
» Ozieri . . .	21	18	3	6	24	50 390	44 158	6 232	12,4
» Sassari . . .	24	20	4	11	31	107 862	94 583	13 279	12,3
» Tempio P. .	9	3	6	22	25	49 309	29 572	19 737	40,0
Prov. di Sassari . .	107	86	21	57	143	332 194	288 269	43 925	13,2
Sardegna	363	308	55	158	466	852 407	771 163	81 244	9,5

La tabella riproduce pure i dati relativi alla ripartizione della popolazione in agglomerata e sparsa (1).

percentuale di comuni suddivisi in frazioni sono la Puglia e la Basilicata, che hanno ciascuna il 25 %. Seguono immediatamente il Lazio (29 %), la Sicilia (40 %), l'Abruzzo (43 %). In tutti i rimanenti compartimenti del Regno oltre la metà dei comuni sono suddivisi in frazioni. I massimi si hanno nell'Emilia (93 %), in Toscana (90 %), nel Veneto (87 %).

La superficie media spettante ad ogni «centro» è, al massimo, di 55 kmq. per la Puglia e di 52 per la Basilicata e la Sardegna. Seguono poi la Sicilia (32,2 kmq.) il Lazio (27), la Calabria (16,6). I minimi si riscontrano in Piemonte (kmq. 6,2), in Lombardia (5,2) e in Liguria (4,8).

(1) Devesi qui accennare al fatto che i criteri coi quali venne fatta

Per ragioni storiche e sociali la popolazione sarda vive quasi tutta raggruppata nei centri, tanto che la popolazione sparsa raggiunge appena il 9,5 % della popolazione totale (1), ed anche quella poca deve in parte la sua esistenza a ragioni del tutto artificiali (casellanti ferroviari, cantonieri, guardiani di fari e semafori, ecc.).

Fra le varie parti dell'isola si notano però a questo riguardo delle differenze spiccatissime. I circondari che hanno, e di molto, una percentuale più elevata di popolazione sparsa sono quelli di Iglesias e di Tempio (in quest'ultimo si arriva fino al 40 %). Trattasi in sostanza delle stesse regioni che presentano il maggior numero di frazioni e nelle quali è maggiore l'estensione media dei comuni. I tre fenomeni, naturalmente, sono collegati l'uno coll'altro. È ovvio che l'enorme estensione territoriale dei comuni, particolarmente nella Gallura, oltre a rendere più facile la formazione di agglomerati secondari (frazioni), deve anche determinare lo stabilirsi d'una certa parte della popolazione lontano dai centri. Nell'Iglesiente poi, quantunque con un'estensione minore dei comuni, l'elevata percentuale della popolazione sparsa è almeno in parte dovuta allo sviluppo dell'industria mineraria (2).

All'opposto nel circondario di Oristano, dove i comuni sono mediamente più piccoli, la percentuale di popolazione sparsa si riduce quasi a zero (1,6 %).

tale ripartizione non debbono essere stati del tutto uniformi. Vi sono ad esempio nell'Iglesiente parecchie frazioni composte essenzialmente di grosse miniere ed aventi una popolazione di varie migliaia d'abitanti che viene data tutta come sparsa, mentre è certo che almeno in parte avrebbe dovuto venir considerata come agglomerata. D'altro lato non mancano esempi di frazioni con popolazione agglomerata così piccola da non sapere perchè non la si sia considerata invece come sparsa. (Nel circondario di Nuoro vi è perfino il comune di Siniscola dove la frazione di S. Lucia comprende una popolazione agglomerata di sole tre persone). Comunque, i dati vennero qui riprodotti quali risultano dai volumi del censimento.

(1) Questa percentuale è tra le più basse che si abbiano nelle regioni d'Italia, riscontrandosi soltanto nella Puglia un valore alquanto minore (8 %). In seguito, i compartimenti che hanno una minor percentuale di popolazione sparsa sono la Basilicata (10,8 %) e la Sicilia (11,2 %). Le percentuali più elevate si trovano nell'Umbria (53 %), nelle Marche (54,5 %), nell'Emilia (59,3 %). Per tutto il Regno la popolazione sparsa costituisce il 28,3 % della popolazione totale.

(2) Si ricordi anche a questo proposito quanto è stato detto in una nota precedente. Nel comune di Iglesias la popolazione di tutte quante le

3. — DISTRIBUZIONE DEI CENTRI.

La cartina della distribuzione dei centri che qui presentiamo (fig. 1) venne costruita assumendo i dati della popolazione agglomerata per i singoli comuni e le frazioni, quali vengono forniti dal censimento del 1911.

I varî centri vennero distinti con segni diversi a seconda del rispettivo numero di abitanti. Vennero però escluse dalla rappresentazione, data la loro poca importanza, le frazioni con una popolazione agglomerata inferiore ai 100 abitanti (1). Così pure vennero indicati con un unico segno taluni comuni formati amministrativamente da parecchie frazioni, ma dove queste costituiscono effettivamente un unico agglomerato, oppure sono talmente vicine le une alle altre che non fu possibile, per ragioni di graficismo, indicarle separatamente sulla cartina.

La semplice visione della carta risparmierebbe qualunque descrizione. Si può solo osservare che la rappresentazione non riesce molto espressiva e non si presta a trarre conclusioni di qualche rilievo.

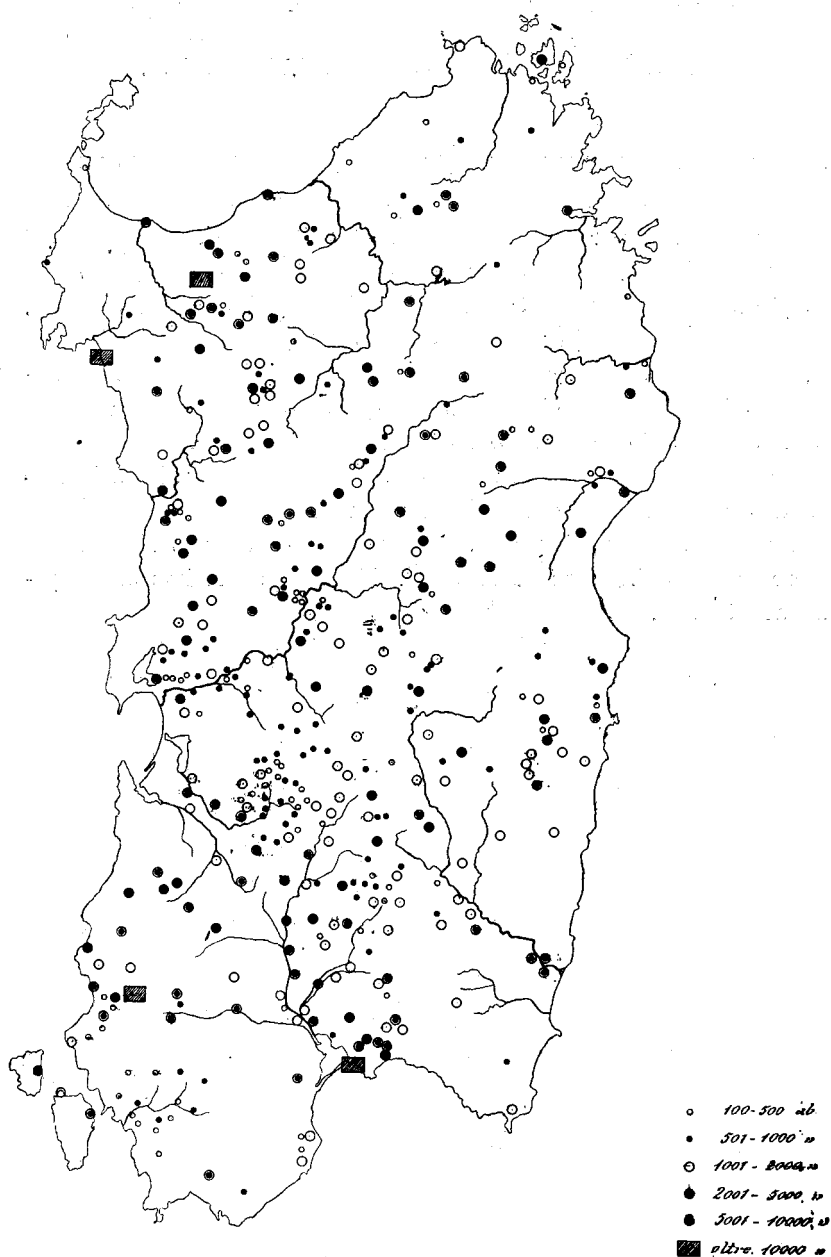
La particolarità più evidente che essa offre è di mostrare che i centri sono in maggior numero raggruppati entro una larga striscia che si stende attraverso tutta l'isola da Cagliari a Sassari. Si può avvertire — come semplice coincidenza e senza attribuire alla cosa una speciale importanza — che questa striscia è in gran parte occupata da terreni miocenici (2).

frazioni, consistenti in massima parte di importanti miniere, è data tutta come sparsa; onde in quel solo comune la popolazione sparsa raggiunge 10.168 abitanti, cioè quasi la metà della popolazione complessiva.

(1) Come unica eccezione a questa regola venne accolto nella carta, perchè facente comune a sè, il piccolo centro di San Vero Congiù (circ. di Oristano), quantunque avente una popolazione agglomerata di soli 87 abitanti.

Vennero pure segnati alcuni importanti centri minerari dell'Iglesiente, sebbene, come è stato detto più sopra, la popolazione rispettiva sia stata dal censimento indicata come tutta sparsa.

(2) Il fatto che sui terreni miocenici la popolazione è maggiore che sugli altri era già stato messo in rilievo dal Cossu (*Distribuz. della popolaz. secondo la costituzione geologica del suolo*, op. cit.). Ma il confronto per essere veramente persuasivo dovrebbe esser fatto a parità di altre condizioni, particolarmente di altitudine e di esposizione.

FIG. 1^a - Sardegna. Distribuzione dei centri abitati.

In tutta la parte orientale della Sardegna, i centri sono invece estremamente scarsi, per quanto in generale piuttosto importanti. Nell'Iglesiente essi sono in gran parte dovuti alle miniere.

4. — POPOLAZIONE DI FATTO E POPOLAZIONE LEGALE. L'EMIGRAZIONE.

La popolazione residente o legale, quale è data nei risultati del censimento del 1911, si calcola in base alla popolazione presente o di fatto (che comprende tutti gli individui, di qualunque provenienza, effettivamente presenti nei singoli comuni al momento del censimento, e quelli soltanto), deducendo da questa i presenti con dimora occasionale ed aggiungendovi gli assenti temporaneamente e che presumibilmente avrebbero dovuto far ritorno entro l'anno.

Nella tabella seguente si raccolgono i dati rilevati dal censimento per tutte queste varie categorie di persone.

Per facilità di confronto tutte le cifre si espongono sia nel loro valore assoluto sia come percentuale, riferita quest'ultima alla popolazione di fatto.

TABELLA V.

	Popolazione di fatto (1911)	Popolazione legale (1911)	Eccesso della popo- lazione legale sulla popolaz. di fatto		Presenti con dimora occasionale		Assenti temporaneamente					
			assoluto	%	assol.	%	in altri Comuni del Regno		all'estero		in complesso	
							assol.	%	assol.	%	assol.	%
Circondario di Cagliari	204 390	205 832	+ 1 442	+ 0,70	2 871	1,40	3 668	1,79	645	0,31	4 313	2,10
» Iglesias	106 172	107 269	+ 1 097	+ 1,13	1 920	1,81	2 455	2,31	562	0,53	3 017	2,84
» Lanusei	79 104	80 715	+ 1 611	+ 2,04	1 133	1,43	2 003	2,53	741	0,94	2 744	3,47
» Oristano	130 547	136 046	+ 5 499	+ 4,21	1 573	1,20	4 128	3,16	2 944	2,25	7 072	5,41
Provincia di Cagliari	520 213	529 862	+ 9 649	+ 1,86	7 497	1,44	12 254	2,36	4 892	0,94	17 146	3,30
Circondario di Alghero	49 121	51 719	+ 2 598	+ 5,30	410	0,83	1 967	4 —	1 041	2,12	3 008	6,13
» Nuoro	75 515	77 669	+ 2 157	+ 2,86	1 418	1,88	1 739	2,30	1 836	2,44	3 575	4,74
» Ozieri	50 390	52 819	+ 2 429	+ 4,82	793	1,58	1 361	2,70	1 861	3,70	3 222	6,40
» Sassari	107 862	109 298	+ 1 436	+ 1,33	1 341	1,24	1 790	1,66	987	0,91	2 777	2,57
» Tempio Pausania	49 309	46 814	— 2 495	— 5,06	3 600	7,30	1 024	2,08	81	0,16	1 105	2,24
Provincia di Sassari	332 194	338 319	+ 6 125	+ 1,84	7 562	2,28	7 881	2,37	5 806	1,75	13 687	4,12
Sardegna	852 407	868 181	+ 15 774	+ 1,85	15 059	1,76	20 135	2,36	10 698	1,25	30 833	3,61

Si noterà anzitutto che v'è un eccesso della popolazione legale rispetto alla popolazione di fatto, eccesso che pel complesso della Sardegna è dell'1,85 %.

È cosa ben nota del resto, che questo fenomeno si verifica in generale per tutte le regioni d'Italia e si è sempre verificato anche in occasione dei censimenti precedenti, ma mai in misura così ragguardevole come nel 1911 (1). Il fatto si spiega, riflettendo che il nostro Paese ha una fortissima emigrazione temporanea e verosimilmente l'epoca in cui venne fatto il censimento del 1911 mette la cosa ancor più in evidenza.

In ogni modo però questo eccesso della popolazione legale su quella di fatto è in Sardegna assai piccolo e minore di quello che si ha in quasi tutti gli altri compartimenti (2).

Se ora veniamo a considerare singolarmente i vari circondari, troviamo che lo stesso eccesso si verifica in tutti, con dei massimi che si aggirano appena intorno al 5 % pei circondari di Alghero e di Ozieri. Unica eccezione forma il circondario di Tempio, dove si ha invece un 5 % di eccesso della popolazione di fatto sulla popolazione legale, dovuto in massima parte ad un forte contingente di presenti con dimora occasionale che si aveva all'epoca del censimento alla Maddalena.

Ma l'eccesso (positivo o negativo) della popolazione legale su quella di fatto risulta dalla differenza tra gli assenti temporaneamente e i presenti con dimora occasionale. Occorre quindi dare un'occhiata alle cifre che rappresentano gli uni e gli altri.

I presenti con dimora occasionale sono in complesso l'1,76 % per tutta la Sardegna. La percentuale varia pochissimo da circondario a circondario, oscillando di solito tra 1 e 2 %. Fa eccezione soltanto il circondario di Tempio dove, per le ragioni dette, si arriva al 7,30 %.

Gli assenti temporaneamente sono rappresentati da percentuali

(1) Cfr. anche DE MAGISTRIS (L. F.), *Intorno ai risultati definitivi del V censimento generale della popolazione del Regno d'Italia* (10-11 giugno 1911), in *La Geografia*, anno I, n. 3-4. Novara, Ist. Geogr. De Agostini, 1913.

(2) Secondo il censimento del 1911, di tutti i compartimenti italiani la sola Liguria ha una popolazione di fatto leggerissimamente superiore alla popolazione legale. In tutti gli altri invece quest'ultima è in eccesso sull'altra di una percentuale variabile. In due soli compartimenti tale eccesso è minore che in Sardegna: il Lazio (0,31 %) e la Toscana (1,55 %). I massimi si hanno in Calabria (8,80 %) e nell'Abruzzo (10,1 %). Pel complesso del Regno l'eccesso è del 3,38 %.

alquanto maggiori, ma esse pure poco variabili da circondario a circondario. In generale si sta tra il 2 e il 4 %, con dei massimi intorno al 6 % pei circondarî di Alghero e di Ozieri. Per tutta la Sardegna si ha in media il 3,61 %. Queste cifre danno la misura dell'*emigrazione temporanea* all'epoca del censimento ed è importante rilevare che esse sono fra le più basse che si abbiano in Italia (1).

Una parte di questi emigranti temporanei (circa un terzo) si dirige all'estero: mentre un'altra — la maggiore — va soltanto in altri comuni del Regno. È verosimile ritenere che di questi ultimi non pochi, e forse i più, rimangano nell'isola, dando così luogo a fenomeni di *migrazione interna*. Li dobbiamo perciò ritrovare nella colonna dei presenti con dimora occasionale.

È anche degno di nota il fatto che questi presenti con dimora occasionale si trovano in maggior numero nei centri principali, particolarmente nei porti.

L'emigrazione temporanea all'estero — pochissimo rilevante del resto e composta quasi esclusivamente di uomini — è diretta prevalentemente verso l'America: soprattutto verso l'Argentina. Il circondario che dà ad essa il maggior contingente è quello di Oristano, a cui seguono poi quelli di Ozieri, Nuoro e Alghero. In tutti gli altri tale emigrazione non arriva all'1 % della popolazione totale.

Quanto all'*emigrazione propria* non è il caso di occuparcene lungamente. Basterà soltanto avvertire che per la Sardegna, fino ad una ventina d'anni fa, essa era pressochè nulla. Da allora andò poi rapidamente aumentando, pur mantenendosi tuttora ad un livello bassissimo in confronto con tutte le altre regioni italiane (2). Tale

(1) In due soli compartimenti la percentuale degli assenti temporaneamente è minore o pressochè uguale di quella che si ha in Sardegna (Puglia 3,4 %; Liguria 3,6 %). In tutti gli altri è maggiore, con dei massimi del 10 % per la Calabria e dell'11,1 % per l'Abruzzo. Per tutto il Regno si ha in media il 5,5 %.

(2) Lo specchio seguente, compilato su dati del Commissariato dell'emigrazione, fornisce il numero assoluto e percentuale di emigrati dalla Sardegna per vari periodi di tempo. Si aggiunge pure, per confronto, il numero relativo di emigrati dall'insieme del Regno.

Periodi	Cifre effettive	Rapporto del numero di emigranti a 10.000 ab. alla metà di ogni periodo	
		Sardegna	Regno
1876-1886	101	1,5	47,0
1887-1900	501	7,0	87,0
1901-1909	5101	62,0	179,0
1910-1913	9357	109,5	128,9

Di tutti i compartimenti italiani la Sardegna fu sempre quello che diede

emigrazione non agisce dunque che in proporzione debolissima nel far variare la popolazione, tanto più se si riflette che una parte degli emigranti finisce poi presto o tardi col ritornare in patria.

La densità.

LA DENSITÀ NEL 1911.

Coi dati di superficie dei comuni e coi dati di popolazione del 1911 si può calcolare per tale epoca la densità media in ogni singolo comune.

Per avere nel modo più semplice una rappresentazione grafica dei risultati di questo calcolo basterebbe segnare su una carta i confini comunali e coprire l'area corrispondente a ciascun comune con un tratteggio o con un colore diverso a seconda della densità trovata.

È questa una rappresentazione molto frequentemente usata in simili cartogrammi e che potrebbe dirsi « a mosaico ». Essa poi non è altro, in fondo, che una statistica grafica.

Senonchè, non essendo stato possibile di avere una carta che recasse segnati tutti i confini dei comuni (1), si è dovuto ricorrere ad un altro modo di rappresentazione mediante linee isometriche.

Segnate cioè su di una carta le sedi comunali ed applicata a ciascuna di esse la densità che compete al relativo comune, si è cercato di tracciare le curve di ugual densità come si procederebbe pel tracciamento delle curve di livello su di un piano quotato.

Naturalmente però una simile rappresentazione è del tutto convenzionale perchè, essendo la distribuzione della popolazione un fenomeno essenzialmente discontinuo, riesce malamente possibile rap-

all'emigrazione il minor contingente, tranne nell'ultimo dei periodi considerati (1910-13), nel quale la Liguria soltanto ha un'emigrazione relativa alquanto inferiore (70,0 per 10.000 abitanti).

L'emigrazione dalla Sardegna si ripartisce in parti pressochè uguali in emigrazione transoceanica ed emigrazione continentale.

(1) Si ricorre ordinariamente per quanto concerne le divisioni amministrative alla *Carta politica speciale del Regno d'Italia coll'indicazione delle circoscrizioni amministrative*, alla scala di 1:500.000, di G. E. FRITSCH e L. GRIMALDI CASTA (Roma, Ist. cartogr. italiano, 1895). Per la Sardegna però tale carta riporta soltanto i confini di pochissimi comuni, mancando quasi completamente all'epoca della sua pubblicazione i materiali attendibili pel tracciato dei confini comunali.

presentarla mediante linee isometriche (1), le quali in simili casi hanno sempre alcunchè di arbitrario. Adoperate però colla dovuta prudenza, tali curve hanno il vantaggio di offrire una rappresentazione assai espressiva, alla quale in mancanza di meglio non conviene rinunciare.

La difficoltà del loro tracciamento sta principalmente in ciò che possono venire a trovarsi in immediata vicinanza dei comuni aventi densità estremamente diversa, dipendendo questa, come è ovvio, oltre che dal numero assoluto degli abitanti, dall'estensione territoriale sulla quale occorre ripartirli. Comuni di minima importanza, ma aventi una superficie di appena qualche chilometro quadrato, possono così presentare una densità di centinaia di abitanti per chilometro; come pure centri anche importantissimi, ma che siano capoluoghi di comuni molto estesi, vengono per questo fatto ad assumere una densità assai bassa; mentre nè l'un risultato, nè l'altro corrispondono effettivamente alla realtà delle cose.

Nel nostro caso però si riscontrò che queste discordanze sono in assai minor numero di quanto si potesse temere e che l'omogeneità fra i dati di densità di comuni vicini è effettivamente, nella maggior parte dei casi, assai notevole; onde il tracciato delle curve, per quanto sempre necessariamente un po' indeterminato, corrisponde ad un fondamento di realtà indiscutibile. Nei casi più dubbj si ricorse al criterio di riunire in piccoli gruppi i comuni con densità troppo discordanti, assumendo come densità del complesso la densità media risultante.

È pure ovvio che con questo modo di costruzione non è possibile avere una carta molto particolareggiata e conviene contentarci di un numero assai limitato di curve, se si vuole che esse abbiano veramente un significato.

È così che, pel 1911, si poterono tracciare soltanto le curve corrispondenti alle densità di 25,50 e 100 ab. per kmq., che si possono segnare assai bene e con molta verosimiglianza. Si dovette rinunciare ad inserire anche la curva di densità 10, quantunque vi siano alcuni comuni con densità inferiore, o di poco superiore a questo limite, perchè il tracciato ne risultava troppo incerto. Così pure si evitò di

(1) Cfr. anche a questo proposito: MARINELLI (O.), *Brevi considerazioni sull'impiego delle curve isometriche*, in *Rivista geografica italiana*, 1899, pag. 393.

introdurre curve di densità superiore a 100, che sarebbero rimaste localizzate attorno ai centri principali, senza alcuno speciale significato.

Come risultato di questa elaborazione si ottenne la cartina che qui si riproduce (fig. 2) e che, ripetiamo, deve essere intesa soltanto come una rappresentazione d'insieme e piuttosto schematica.

Da essa però emergono in modo indubbio vari fatti interessanti, ai quali converrà brevemente accennare.

Si noterà anzitutto che tutta la parte orientale della Sardegna è coperta da una vasta zona, di larghezza variabile, nella quale la densità è dappertutto inferiore a 25 abitanti per kmq. Questa zona è soltanto interrotta da due piccole isole con densità alquanto superiore in corrispondenza dei porti (S. Teresa di Gallura, Terranova Pausania) e da un'altra alquanto più estesa (dove la densità supera i 50 ab. per kmq.) attorno a Lanusei. Essa comprende le regioni più spopolate di tutta l'isola, che sono la Gallura e il gruppo del Gennargentu. È anzi in quest'ultimo che si trovano parecchi comuni nei quali la densità scende al disotto dei 10 ab. per kmq. (1).

Altre regioni con densità inferiore a 25 ab. per kmq. sono il Sulcis, la pianura paludosa a sud di Oristano e la Nurra.

Lungo la parte occidentale dell'isola, tra Cagliari e Sassari, si stende invece una larga striscia irregolare nella quale la densità è generalmente compresa tra 25 e 50 ab. per kmq. ma in cui si notano regioni assai estese con densità superiore (50 ÷ 100).

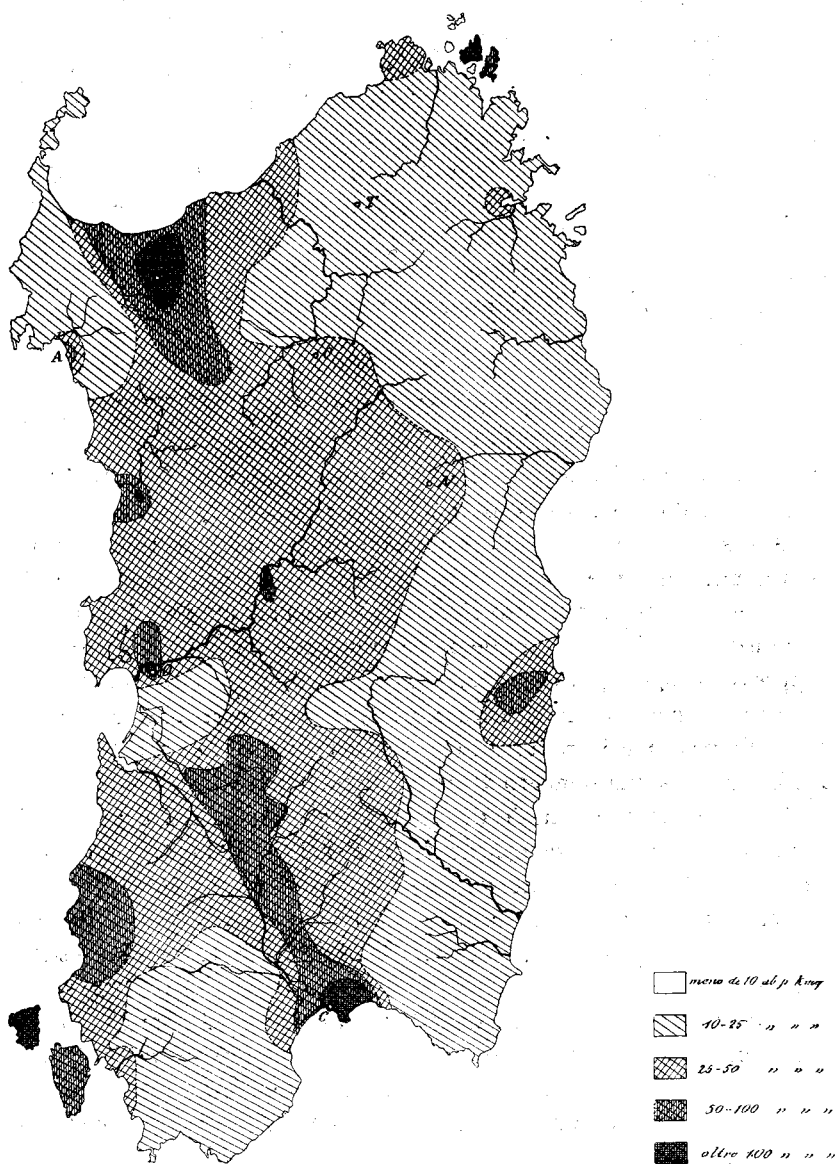
La principale fra di esse è una stretta zona che corre lungo il Campidano dal golfo di Cagliari fin presso il golfo di Oristano, occupando anche una piccola parte della regione collinosa contro la quale viene a finire, verso est, la pianura.

Un'altra copre parte dell'Iglesiente, dove più intensa si è sviluppata l'industria mineraria.

Una terza si stende nel Sassarese, insinuandosi a sud fin verso Tiesi.

Altre più piccole si notano in prossimità dei centri principali (Alghero, Bosa, Oristano), oppure in ristrettissime plaghe nelle quali vengono a trovarsi vicini vari comuni di piccola estensione territoriale, aventi cioè sempre densità ragguardevoli.

(1) Secondo il censimento del 1911 il comune con densità minore è quello di Talana (circ. di Lanusei: 787 ab.; 117,92 kmq.) con soli 6,7 ab. per kmq.

FIG. 2^a - Sardegna. Densità della popolazione nel 1911.

Densità superiori ai 100 ab. per kmq. si verificano soltanto attorno ai centri più importanti. Il comune con densità maggiore è quello di Cagliari (60.101 ab.; 69,63 kmq.) dove essa ascende a 863 abitanti per kmq., quantunque oltre la metà della sua superficie territoriale sia occupata da stagni.

Per quanto concerne le isole minori che circondano la Sardegna, basterà rilevare la densità elevatissima che si ha alla Maddalena (oltre 400 ab. per kmq.) e all'isola di S. Pietro (161). L'isola di S. Antioco ha circa 55 ab. per kmq., Caprera circa 52, l'Asinara 11. Le altre isole minori non sono abitate che da una limitatissima popolazione sparsa.

LA DENSITÀ NEL 1861.

La cartina della densità nel 1861 (fig. 3) venne costrutta con lo stesso metodo più sopra esposto.

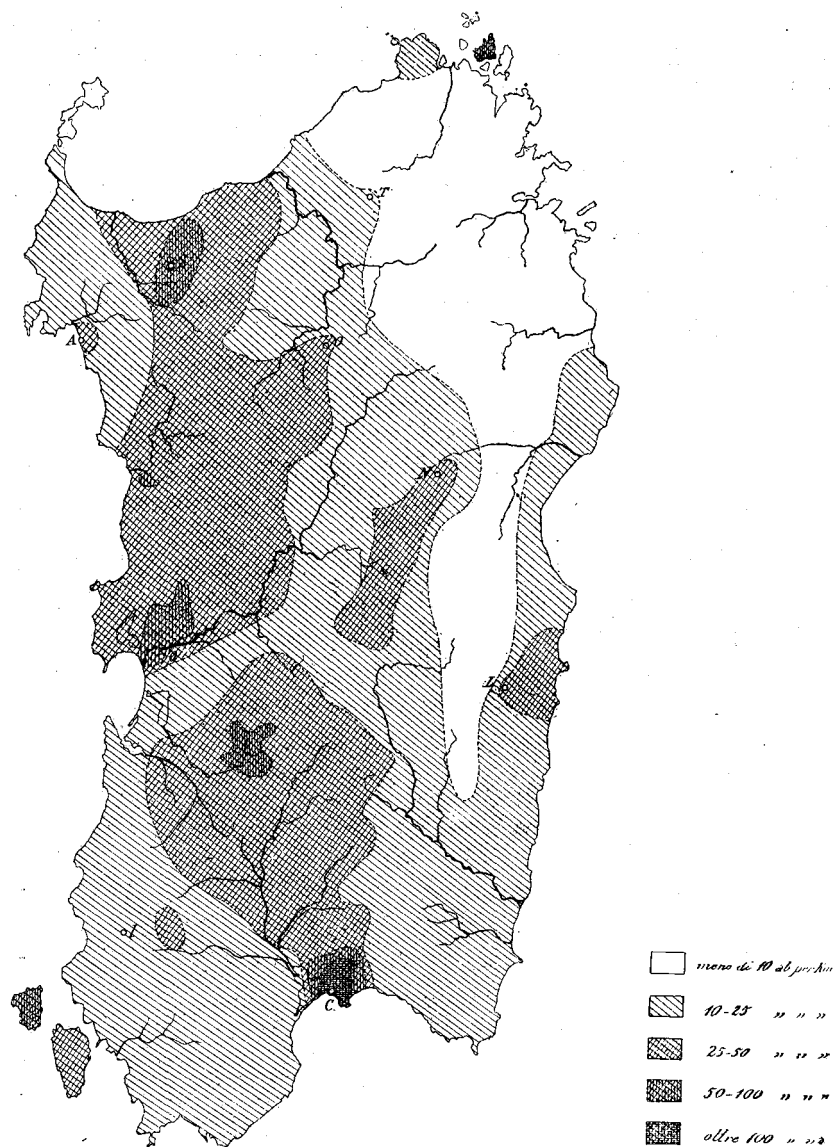
Allo scopo di avere risultati paragonabili a quelli del 1911 si tenne conto, naturalmente, delle variazioni territoriali avvenute nel frattempo e che nel nostro caso si riducono essenzialmente ad una lieve diminuzione del numero totale dei comuni, essendo taluni di essi stati soppressi ed aggregati a comuni finitimi sotto forma di frazioni (1).

Siccome nel 1861 la densità era in generale assai minore che nel 1911, fu possibile introdurre nella cartina anche la curva di densità 10. Del resto si mantennero tutte le stesse curve.

Tutta la parte orientale dell'isola appare anche qui come la più spopolata. La regione con meno di 10 abitanti per kmq. copre quasi tutta la Gallura e si protende verso sud con una lunga striscia attraverso il Gennargentu. In tutto il rimanente dell'isola la densità sta di solito tra 10 e 25, tolte alcune zone assai vaste dove oscilla invece tra 25 e 50.

Una di queste si stende da Oristano al golfo dell'Asinara. Un'altra comprende tutto il Campidano da Cagliari fin presso il golfo di Oristano e copre anche parte delle regioni finitime verso est (Trexenta, Sarcidano). Altre due minori si trovano a SSW di Nuoro e nella regione tra Lanusei e il mare.

(1) I comuni nel 1861 erano in tutto in numero di 371, cioè 8 di più che nel 1911. Di questi, 5 diminuirono in provincia di Cagliari e 3 in quella di Sassari.

FIG. 3^a Sardegna, Densità della popolazione nel 1861.

In queste zone si notano anche alcune isole con densità tra 50 e 100. Esse si trovano di solito in prossimità dei centri principali (Cagliari, Sassari, Oristano), oppure dove vengono a raggrupparsi numerosi comuni di piccola estensione, come nella regione collinosa a SW del Piano della Giara e nel denso gruppo di villaggi poco a sud di Bosa.

Densità nettamente superiori ai 100 abitanti per kmq. si riscontrano soltanto in immediata vicinanza di Cagliari.

Invece l'Iglesiente, dove ancora non hanno preso grande sviluppo le miniere, si presenta spopolatissimo (10 ÷ 25 ab. per kmq.), al pari della Nurra.

Nelle isole minori la densità è di gran lunga inferiore a quella rilevata nel 1911. Abbiamo appena 72 ab. per kmq. nell'isola di S. Pietro e alla Maddalena e circa 30 nell'isola di S. Antioco. Nelle rimanenti la densità non si può stabilire con precisione per mancanza di dati, ma si può ritenere per certo che fosse estremamente bassa, molto al disotto di 10.

I comuni colla maggiore e la minore densità di tutta l'isola rimangono quelli stessi a cui già si accennò nel 1911: cioè Cagliari (30.905 abitanti; densità 444) e Talana (344 ab.; densità 2,9).

Pel complesso della Sardegna la densità nel 1861 risultava di 24 abitanti per kmq., mentre alla stessa epoca essa era per l'intera Italia di 87.

VARIAZIONI DI POPOLAZIONE TRA IL 1861 E IL 1911.

Le variazioni di popolazione avvenute nell'intervallo fra i censimenti del 1861 e del 1911, cioè in circa mezzo secolo (1), appaiono già sommariamente da un semplice confronto fra le cartine delle densità alle due epoche (figg. 2 e 3).

Prima però di esaminare partitamente come siano avvenute queste variazioni e che intensità esse abbiano avuto nelle varie regioni dell'isola, raccogliamo nella tabella seguente i dati di fatto relativi alla popolazione assoluta ed alla densità, per circondari e per provincie, quali emergono dai due censimenti suaccennati.

(1) Più esattamente lo spazio di tempo che intercede fra le date dei due censimenti è di anni 49,44.

TABELLA VI.

	Censimento 1861		Censimento 1911		Rapporto
	(B) Popolazione	Densità	(A) Popolazione	Densità	A B
Circondario di Cagliari	140 523	35,3	204 390	51,4	1,45
» Iglesias	56 730	20,0	106 172	37,4	1,87
» Lanusei	59 446	17,8	79 104	23,6	1,33
» Oristano	115 398	35,4	130 547	40,1	1,13
<i>Provincia di Cagliari</i>	<i>372 097</i>	<i>27,7</i>	<i>520 213</i>	<i>38,8</i>	<i>1,40</i>
Circondario di Alghero	37 112	32,0	49 121	42,3	1,32
» Nuoro	52 512	16,6	75 512	23,9	1,44
» Ozieri	34 392	14,7	50 390	21,5	1,46
» Sassari	67 191	35,7	107 862	57,4	1,61
» Tempio Pausania	24 764	11,6	49 309	23,0	1,99
<i>Provincia di Sassari</i>	<i>215 971</i>	<i>20,2</i>	<i>332 194</i>	<i>31,1</i>	<i>1,54</i>
Sardegna	588 068	24,4	852 407	35,4	1,45

L'ultima colonna della tabella dà anche il rapporto tra la popolazione nel 1911 e quella nel 1861, dal quale mediante la sottrazione di un'unità si deduce l'incremento percentuale di popolazione che si è verificato nel cinquantennio.

Si vede così che questo incremento presenta delle differenze notevoli da regione a regione. Nei circondari di Tempio e di Iglesias la popolazione è pressochè raddoppiata, mentre in quello di Oristano l'aumento è appena del 13 %. Pel complesso dell'isola si ha un aumento del 45 %.

Per avere l'incremento medio annuo basta dividere questi valori pel numero d'anni che intercede fra i due censimenti, cioè per 50 (o più esattamente per 49,44). Si ha in tal modo per l'intera Sardegna un aumento percentuale annuo del 0,9 %.(1), alquanto maggiore di

(1) Devesi ricordare che i valori così ottenuti rappresentano sempli-

quello che si ha durante lo stesso periodo di tempo per tutto il Regno (0,78 %). Con questa misura occorrerebbero 111 anni perchè la popolazione sarda raddoppiasse di numero.

Convieni però considerare il fenomeno un po' più da vicino e prendere in esame i singoli comuni.

Calcoliamo dunque comune per comune l'aumento verificatosi nel cinquantennio — o la diminuzione, poichè vi sono dei comuni la cui popolazione è diminuita — tenendo conto naturalmente delle variazioni territoriali avvenute nel frattempo, e riportiamo sopra una carta i valori così trovati, segnandoli in corrispondenza della posizione delle rispettive sedi comunali. Osserveremo allora che, malgrado le inevitabili irregolarità, tutti questi numeri sono disposti in modo abbastanza omogeneo e variano da regione a regione in modo abbastanza graduale, così da permettere con qualche verosimiglianza una rappresentazione della variazione di popolazione nel cinquantennio mediante curve isometriche, allo stesso modo come si fece per la densità (fig. 4).

Per le stesse ragioni allora accennate, anche qui si potè introdurre nella cartina soltanto un numero limitato di curve. Risultano cioè distinte le regioni dove la popolazione fu in diminuzione, quelle dove l'aumento nel cinquantennio fu minore del 25 %, tra il 25 e il 50 %, tra il 50 e il 100 %, e quelle infine con più del 100 % d'aumento, nelle quali cioè la popolazione è più che raddoppiata.

Per semplicità si rappresentarono senz'altro le variazioni percentuali avvenute nel cinquantennio anzichè la variazione media annua, la quale del resto ne consegue immediatamente.

Nel prendere in esame la cartina così ottenuta (fig. 4) non si deve però dimenticare un'avvertenza che può avere in qualche caso una certa importanza. La diversità della stagione nella quale vennero fatti i censimenti del 1861 (31 dicembre) e del 1911 (10 giugno) fa sì che, a rigore, i risultati relativi non siano a priori esattamente comparabili tra di loro perchè colla diversa epoca dell'anno possono prodursi per ragioni speciali dei movimenti periodici di popolazione. Abbiamo

cemente l'aumento medio *aritmetico* pel cinquantennio considerato, aumento che è sempre maggiore dell'aumento medio reale, il quale sarebbe invece dato da una media *geometrica*. Cfr. anche DAINELLI (G.), *L'aumento della popolazione toscana nel secolo XIX*, in *Memorie geografiche*, n. 19; Firenze 1912, pag. 250.

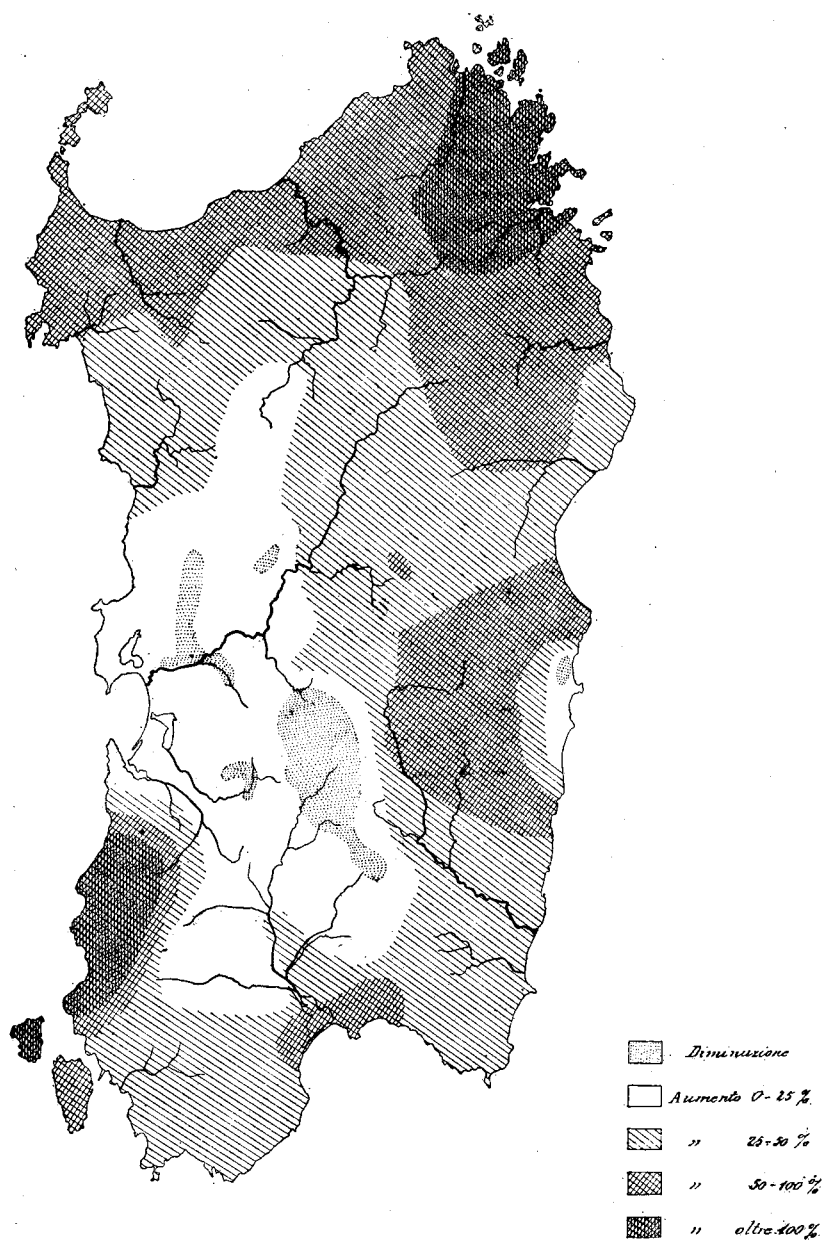


FIG. 4^a - Sardegna. Variazioni di popolazione nel periodo 1861-1911.

visto più sopra parlando dell'emigrazione, come questa sia *nel complesso della Sardegna* poco considerevole, così per quanto concerne l'emigrazione propria come per quella temporanea. Ciò non toglie però che, a seconda della stagione, si producano spostamenti interni di popolazione che per determinate località possono anche avere effetti non trascurabili. Per non citare che un solo fatto, il censimento del 1911 venne eseguito quando erano in piena attività le tonnare, che determinano naturalmente un afflusso temporaneo di popolazione verso i luoghi di pesca, afflusso invece che non esiste nella stagione invernale (1).

Converrà quindi tener presente questa circostanza che può in certi casi fornire utili indicazioni, pur avvertendo che nell'insieme la sua portata è piuttosto limitata e non può spostare i risultati ottenuti.

Se paragoniamo la cartina delle variazioni di popolazione nel cinquantennio con quella della densità nel 1861, cioè all'inizio del periodo considerato, apparirà subito che fra le due sembra esistere una certa relazione. In linea affatto generale, e prescindendo dalle maggiori agglomerazioni urbane dell'isola, potrebbe dirsi che l'aumento di popolazione è stato maggiore in quelle regioni che erano più spopolate, mentre invece fu assai piccolo o addirittura negativo là dove nel 1861 la densità era più rilevante (2).

Una semplice occhiata alla carta (fig. 4) mostra che un aumento considerevole (oltre il 50 % nel cinquantennio) si è avuto in quasi tutta la parte orientale e settentrionale dell'isola, nei dintorni di Cagliari, nell'Iglesiente e nelle isole minori. Invece le regioni con aumento piccolissimo (meno del 25 %) o con diminuzione di popolazione, tranne che per una piccola striscia lungo il litorale orientale, sono tutte raggruppate verso la parte ovest dell'isola e coprono quasi

(1) Trattasi forse di un migliaio di persone, in parte sardi ed in parte continentali, che nei mesi di maggio e giugno si concentrano nelle località dove le tonnare sono attivate e tornano pel rimanente dell'anno alle case loro. Questo movimento converge soprattutto verso l'isola di S. Pietro e i suoi dintorni immediati e, in misura molto minore, verso l'estremità NW. della Sardegna (fraz. Stintino, in comune di Sassari).

(2) Ne consegue che si è prodotta nel cinquantennio una certa qual maggiore uniformità nella distribuzione della popolazione nell'isola: ciò che è anche da mettere in rapporto con l'aumento dei mezzi di comunicazione.

tutto il Campidano e le regioni ad esso limitrofe verso E (Sarcidano, Trexenta), estendendosi a nord attraverso il gruppo del Monte Ferru ed il Logudoro fin nei pressi di Ozieri.

È ovvio che delle variazioni così notevoli nell'aumento della popolazione fra le varie parti dell'isola non possono attribuirsi a diversità nella sopravvivenza, ma debbono dipendere da spostamenti di popolazione, determinati precipuamente da cause economiche.

Vediamo così che nelle regioni con aumento di più del 50 % si trovano delle parti di limitata estensione nelle quali l'aumento è stato ancor più considerevole, cioè che hanno avuto la popolazione più che raddoppiata nel cinquantennio. Tali sono: l'estremità NE della Gallura, una parte dell'Iglesiente e le isole di S. Pietro, Maddalena e Caprera (1).

È appena necessario accennare le cause che hanno maggiormente concorso a produrre questo grande aumento di popolazione. Basti ricordare per l'Iglesiente l'intensificato sfruttamento delle miniere; per l'isola di S. Pietro la lavorazione dei minerali, le saline e le tonnare (2); per la Maddalena, oltre il naturale sviluppo del porto, le grandi opere militari che vi si sono venute compiendo e le truppe del presidio; per Caprera, oltre che l'attrazione esercitata dai ricordi di Garibaldi, la piccola guarnigione ivi residente; per la Gallura, le migliorate condizioni della regione e lo sviluppo assunto dal porto di Terranova.

Nella maggior parte di questi casi l'incentivo più forte al richiamo di popolazione è dato dall'attività industriale e dall'aumento del traffico. Lo stesso può dirsi anche per qualche altro comune isolato la cui popolazione è più che raddoppiata (Porto Torres) e per altri parecchi che hanno avuto in ogni modo un aumento considerevolissimo, se non proprio del doppio. Sono fra questi ultimi i due maggiori centri urbani dell'isola (3), pei quali però non è affatto il caso di parlare di urbanismo.

(1) Il comune della Maddalena (che comprende anche Caprera) è fra tutti i comuni della Sardegna quello che ebbe nel cinquantennio il maggiore aumento di popolazione, essendosi questa quasi sestuplicata.

(2) Per queste ultime cfr. la nota 1^a a pag. 190.

(3) Il comune di Sassari ebbe nel cinquantennio un aumento del 72 %, quello di Cagliari del 94 %, ed aumenti notevolissimi ebbero pure i comuni limitrofi.

È da ritenere che la popolazione immigrata in queste regioni più fittamente popolate provenga per la massima parte dall'isola stessa. Vi fu in ogni caso anche un certo afflusso di immigranti dal continente (operai specialmente pratici di certe industrie, personale tecnico dirigente, ecc.), ma non è da credere che esso sia stato in complesso molto numeroso; come non numerosa è del resto l'emigrazione dall'isola. È dunque naturale che la forte immigrazione che si è verificata nelle regioni dianzi accennate sia avvenuta a spese di un corrispondente spopolamento di altre regioni. Come si è detto, queste ultime sono per la massima parte riunite verso l'ovest dell'isola ed hanno avuto nel cinquantennio un aumento di popolazione piccolissimo o addirittura una diminuzione. È notevole il fatto che i comuni con popolazione diminuita, se si prescinde da qualche raro caso sporadico, si trovano raggruppati fra di loro in modo molto omogeneo, così da formare delle vere aree di spopolamento, più o meno considerevoli.

Tali aree sono essenzialmente le seguenti:

1° anzitutto un grosso gruppo di una ventina di comuni che occupano buona parte del Sarcidano e della Trexenta, stendendosi da Laconi fin presso Senorbi. In questo gruppo la diminuzione di popolazione nel cinquantennio fu complessivamente dell'8 % (1), un po' più accentuata nella parte sud, un po' meno verso il nord;

2° un altro gruppo di 10 comuni che si stendono lungo una stretta striscia alle falde meridionali del gruppo del Monte Ferru, allargandosi quindi nella pianura. Per questo gruppo la diminuzione complessiva fu del 10 %;

3° un piccolo gruppo di cinque comuni (Siris, Pompu, Simala, Gonnoscodina, Gonnostramatza) che si stendono a semicerchio nella valle mediana del R. Mogoro, alle falde meridionali del M. Arci. Diminuzione complessiva, 4 %;

4° un gruppetto di tre comuni (Norbello, Domusnovas Canales, Aidomaggiore) immediatamente a nord di Ghilarza. Diminuzione complessiva, 12 %;

5° un ultimo gruppetto di due piccoli comuni (Lotzorai e Gi-

(1) Nel computo vennero pure compresi tre piccoli comuni che si trovano inclusi fra quelli con popolazione diminuita, pur avendo avuto essi stessi un numero di abitanti pressoché stazionario o in lievissimo aumento.

rasole) nella pianura paludosa a N di Tortolì. Per questo la diminuzione complessiva fu del 14 %.

Soffermiamoci un momento a ricercare le modalità e le cause di questo spopolamento.

Anzitutto è da escludere che esso sia dovuto ad un semplice fatto di emigrazione temporanea. Fra tutti i comuni considerati, uno solo (quello di Santu Lussurgiu, nel gruppo 2°) presentava secondo il censimento del 1911 una proporzione abbastanza forte (circa 700 persone, cioè $\frac{1}{7}$ della popolazione totale) di assenti temporaneamente. In tutti gli altri queste assenze temporanee sono poco rilevanti o addirittura nulle.

Neppure si può invocare come causa generale la malaria. Questa avrà certo contribuito potentemente allo spopolamento di certi comuni (particolarmente per il gruppo 5° e per parte del gruppo 2°), ma non dappertutto. Vi sono in Sardegna regioni anche più malariche di quelle qui considerate, e dove pure la popolazione è andata aumentando (1).

Se pei singoli comuni la cui popolazione è diminuita prendiamo in esame oltre ai dati dei censimenti estremi (1861 e 1911) anche quelli forniti dai censimenti intermedi, possiamo constatare che la diminuzione di popolazione è stata continua e progressiva in taluni, salutaria invece ed irregolare in altri. Si osserva però in moltissimi che il maggior salto nella diminuzione ha avuto luogo di preferenza nel ventennio 1881-1901, mentre nel decennio successivo 1901-1911 vi fu per quasi tutti un aumento o per lo meno una minor diminuzione; segno certo che le condizioni sono andate negli ultimi tempi migliorando.

(1) Carte recenti della distribuzione della malaria in Italia si possono trovare, tra l'altro, nei lavori seguenti: FISCHER (T.), *La Penisola italiana*, Torino, Unione tip. ed., 1902, pag. 352 (la carta è costruita dalla Direz. generale di statistica su dati del periodo 1890-92. Vi sono pure citate varie altre carte anteriori); RASERI (E.), *Atlante di demografia e geografia medica d'Italia*; Roma, Ist. De Agostini, 1906, tav. 56 (la carta si riferisce al periodo 1901-03). Devesi ricordare a questo riguardo che, fra tutte le regioni d'Italia, la Sardegna tiene tuttora il triste primato della mortalità per malaria (124 morti su 100 000 abitanti nel 1911. Cfr. *Annuario Statistico Italiano*, Serie II, Vol. III, Anno 1913; Roma 1914. Nelle altre regioni maggiormente colpite, che sono la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Sicilia, il numero dei morti per malaria sorpassa appena di poco la trentina).

È veramente deplorabile che manchi il censimento del 1891, col quale sarebbe possibile localizzare anche meglio nel tempo le variazioni della popolazione. Si può però ricordare che appunto nel ventennio 1881-1901 intervennero varie cause, principalmente d' indole economica, che furono certo assai poco favorevoli all'incremento della popolazione (1).

Anzitutto, il disagio di cui tutta la Sardegna soffriva già da tempo si acuì ancor più dopo il 1887 a motivo della crisi bancaria che, annientando il credito, perturbò profondamente tutta l'economia dell'isola. Inoltre verso la stessa epoca, per un cambiamento nel regime doganale, la Sardegna si vide chiusi gli sbocchi ai suoi prodotti, particolarmente verso la Francia dove essi erano in gran copia avviati.

In conseguenza di ciò, nell'ultimo decennio del secolo scorso, l'agricoltura che già si trovava in condizioni tutt'altro che floride, fu ancor più trascurata. Tutti i prodotti subirono un forte deprezzamento; particolarmente il vino e l'olio, e la produzione diminuì notevolmente. Si videro perfino nei Campidani di Cagliari e di Oristano molti vigneti abbandonati senz'altro dai proprietari, indotti forse a ciò anche dalla minaccia della fillossera che, da poco tempo comparsa, andava propagandosi rapidamente (2).

Anche la produzione mineraria risentì gli effetti della crisi generale e diminuì in modo sensibile; come pure erano andati diminuendo, fin dal 1885, i prodotti delle tonnare sulla costa SW della Sardegna (tanto che taluna di esse dovette venir abbandonata o quasi), verosimilmente in causa della diffusione lungo il litorale dei prodotti di rifiuto delle miniere (3).

Tutta l'isola ebbe più o meno a soffrire da queste varie cause che diedero come risultato, oltre al gravissimo disagio economico, l'aumento

(1) Cfr. PAIS (F.), *Relazione dell'inchiesta ecc.*, op. cit.; CORRIDORE (F.), *Storia documentata della popolaz. ecc.*, op. cit.

(2) La fillossera cominciò a manifestarsi in Sardegna nel 1883, in alcuni comuni attorno a Sassari, e prese ben presto un'estensione grandissima. Nell'agosto 1895 nella sola provincia di Sassari si avevano già circa 15.000 ettari di superficie fillosserata resa improduttiva, oltre ad altri 10.000 ettari già colpiti. Anche nella provincia di Cagliari i danni furono gravissimi, particolarmente nella regione a S di Bosa. Cfr. anche PAIS (F.), op. cit.

(3) Cfr. DE MARCHI (L.), OMODEI (D.) e PARONA (C.), *Le miniere e le tonnare di Sardegna*. Genova, 1912.

impressionante della disoccupazione e con essa della delinquenza. Forse però i loro effetti furono ancor più sensibili nel circondario di Oristano e nelle regioni ad esso limitrofe, dove mancavano quelle cause che potevano attirare altrove la popolazione e dove per di più essi furono ancora aggravati — sempre nel periodo di tempo di cui ci occupiamo — da varie annate di malattie e di carestia.

Questo basti a spiegare, in modo del tutto generale, perchè tali regioni debbano aver dato luogo ad un'emigrazione considerevole a favore di altre regioni dell'isola, dove la popolazione era richiamata dalla facilità di trovar lavoro o da migliori condizioni di vita.

Non possiamo però qui tentare la ricerca delle ragioni speciali che possono aver variamente favorito l'esodo da una piuttosto che da un'altra località. Tale ricerca richiederebbe una conoscenza approfondita delle vicende locali e sarebbe desiderabile potesse invogliare qualche studioso che, trovandosi sul posto, potrebbe più facilmente venire a cognizione degli elementi di fatto necessari per condurla a buon fine.

(Continua).